

L'ultimo libro del drammaturgo, scrittore, saggista e traduttore di origine calabrese

## Familiari e le pagine del teatro di Wojtyla

Un percorso critico dei testi del pontefice polacco che trasuda di grande passione

Vincenzo Bonaventura

MILANO

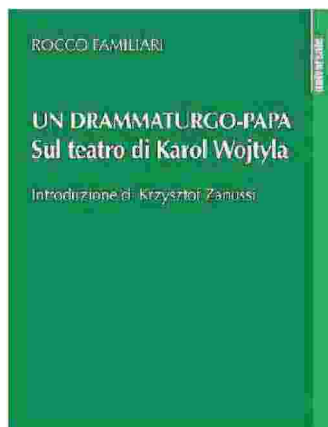
Un libro che in sostanza è un patchwork (ovvero una giustapposizione di scritti nati in tempi diversi) e che purtuttavia ha una solidità unitaria e coerente. Non solo per l'argomento, che è il teatro di Karol Wojtyla, ovvero papa Giovanni Paolo II, e neppure per il semplice fatto che l'autore è uno solo, ovvero Rocco Familiari, a parte la presenza di un'interessante introduzione del famoso regista polacco Krzysztof Zanussi. A far sì che questo patchwork sia compatto è il senso forte del teatro, della sua missione, del suo messaggio e, in una parola sola, della sua necessità: per chi lo scrive, per chi lo mette in scena e per chi lo legge o, meglio ancora, si trova ad assistervi.

Così "Un drammaturgo-papa. Sul teatro di Karol Wojtyla" (edizione Studium, pagine 144, euro 15), tracciando un percorso critico dei testi del pontefice polacco, trasuda della passione teatrale di Familiari,

peraltro esplosa negli anni (i Settanta) in cui il drammaturgo, scrittore, saggista e traduttore (oltre che regista) di origine calabrese, era a Messina (come direttore della sede Inps), dove diventò, tra l'altro, prima responsabile del Teatro Struttura e poi fondatore del Festival del Teatro di Taormina.

Nell'inedito Antefatto in apertura del volume, Familiari ricorda come nella lunga storia della Chiesa solo tre papi si siano cimentati come autori teatrali. Uno, Clemente IX, nel Seicento, predilesse libretti operistici; un altro, Pio II, nel Quattrocento, scrisse un solo testo, "Chrisis", dai toni licenziosi (ah, i pontefici di una volta!). In sostanza, quindi, Wojtyla è l'unico vero drammaturgo papa, autore di sei testi di notevole valore, che per giunta è stato anche attore, «esperienza - scrive Familiari - che gli è servita, nella pratica pastorale, per catalizzare l'attenzione dei fedeli e non, e soprattutto per usare magistralmente il mezzo televisivo».

Zanussi, regista molto noto, vincitore di un Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia nel 1984 e autore del film "Da un paese lontano" proprio sulla vita di Giovanni Paolo II, è stato il tramite tra il papa e Fam-



Il saggio, introdotto da Krzysztof Zanussi, rende il senso forte del teatro, della sua missione, del suo messaggio

liari. Il cineasta polacco era spesso invitato a cena in Vaticano, perché il padrone di casa voleva rimanere al corrente delle vicende della sua patria lontana. Tantissime le doman-

de, tanto che per rispondere Zanussi non riusciva neppure a mangiare. La vera cena, uscito dal Vaticano, la faceva subito dopo a casa di Familiari. Nacque così nel 1995 il fondamentale saggio sul teatro di Wojtyla, ripubblicato in questo volume. E nacque la lunga collaborazione tra il regista e Familiari che vanta, tra l'altro, la messinscena teatrale de "Il Presidente" (1992) e di altri testi dell'autore calabrese, e anche il film "Il sole nero" (2007), tratto dal dramma di Familiari "Agata" che in teatro era stato messo in scena dal compianto regista messinese Walter Manfrè. Adesso Zanussi porterà al cinema un altro testo di Familiari, "L'odore", che ha già diretto a teatro.

Il cuore del libro rimane il saggio sul teatro del Papa, giustamente riproposto perché ormai introvabile, che si ferma in particolare su tre testi, fra cui il più noto "Davanti alla bottega dell'orefice". Sono pagine tutte da leggere e va sottolineata, come fa Familiari, la «coincidenza dei fini» del Wojtyla autore e del Wojtyla sacerdote, cardinale e poi papa. Sarebbe cambiato soltanto lo strumento per compiere quella che, fin da giovane, Wojtyla ha sentito essere la propria ineluttabile missione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035